

Meditazione Quinta. Conoscere e far conoscere il dono

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Dice Gesù a Luisa: "Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te. Voglio che tutto ti sia in continuo atto nel mio Volere" (Vol. XIII, 20- 1-1922). "La Santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto; e se ciò tu non facessi, verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionare in Me le fiamme che Mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che Mi deve la Creazione" (Vol. XIV, 16-7-1922). "Sicché avrò **l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere**, ed in loro avrò la Creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. Altrimenti, non avrei tanto interesse di far conoscere questa Scienza del mio Divin Volere" (Vol. XIV, 11-9-1922).

Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta: "Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi si interessi delle opere mie. Ma se ho tollerato **il silenzio** sulle altre, questo **sulla mia Volontà non lo tollero**. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te" (Vol. XIV, 15-9-1922).

Era da due anni che Gesù parlava in continuazione a Luisa del suo Volere, e le dice, "che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà". (Vol. XI, 12-9-1913). "Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere!" (Vol. XI, 29-9-1912). "Quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora..." (Vol. XII, 17-3-1921). Gesù, quando venne sulla terra, appena parlò della Divina Volontà, perché prima doveva preparare le creature, e si riservò di manifestarla per

mezzo di Luisa: "Ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te; sicché il farli conoscere non è altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia Venuta" (Vol. XIII, 2-6-1921).

"La mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita!" (Vol. XI, 8-3-1914). Gesù non può trattenersi dal manifestare, sebbene sia a poco a poco, il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera (Vol. XI, 21-3-1914). Il vivere nel Volere Divino "è **la Santità ancora non conosciuta** e che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità" (Vol. XII, 8-4-1918).

"Spesso ti parlo, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, perché avendolo cattivato voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune e inseparabile e rivelarti i segreti del mio Volere" (Vol. XII, 25-4-1918). "Ecco perché ti parlo spesso del **vivere nel mio Volere**, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque - anche stando in terra -, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla" ... Esclama Luisa: "Amor mio, se tanto bene c'è in questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?" (Vol. XII, 29-1-1919). "Ah, se tutti capissero il gran bene del vivere nel mio Volere, farebbero a gara! Ma, ahimè, quanti pochi lo capiscono e vivono più in sé stessi che in Me!" (Vol. XII, 4-5-1919). "Come Esso si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat», saranno come arcobaleni, come iridi di pace che rappacificheranno il Cielo e la terra e fugheranno il diluvio di tante colpe che inondano la terra. Queste iridi di pace avranno per vita il terzo «Fiat», sicché il mio «*Fiat Voluntas tua*» avrà compimento in loro; e come il secondo «Fiat» mi chiamò sulla terra a vivere in mezzo agli uomini, così il terzo «Fiat» chiamerà la mia Volontà nelle anime e vi regnerà come in Cielo così in terra" (Vol. XII, 2-3-1921).

Gesù, ancora rivolto a Luisa: "È vero che il tuo principio fu il mare della mia Passione, perché non c'è santità che non passi per il porto della mia Umanità, anzi ci sono santi che restano nel porto della mia Umanità e altri vi passano oltre; ma poi innestai subito il mare della mia Volontà, e quando ti vidi disposta e mi cedesti il tuo volere, il Mio prese vita in te e il mare scorreva e cresceva sempre, ogni tuo atto in più nel mio Volere era una crescita maggiore. Io poco ti parlai al riguardo, i nostri voleri erano congiunti, insieme, e s'intendevano senza parlarsi, e poi col solo vederci ci comprendevamo. Io mi felicitavo in te e sentivo le delizie del Cielo, niente dissimili da quelle che mi danno i santi che, mentre felicito loro, loro felicitano Me; essendo immersi nel mio Volere non possono fare a meno di darmi gioie e delizie. Ma la mia felicità non era completa, volevo gli altri miei figli a parte di sì gran bene; perciò incominciai a parlarti del mio Volere in modo sorprendente e [per] quante verità, effetti e valori ti dicevo, tanti canali aprivo dal mare a pro degli altri, affinché questi canali dessero acqua abbondante a tutta la terra. **Il mio operato è comunicativo e sempre in atto**, senza mai fermarsi, ma questi canali molte volte vengono

infangati dalle creature, altre vi gettano le pietre e l'acqua non scorre, scorre a stento; non è il mare che non vuole dare l'acqua, né perché non sia limpida non può penetrare ovunque, ma è **la parte delle creature che si oppone a sì gran bene**. Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca; resteranno confusi ed abbagliati dalla luce delle mie Verità. [Ma] per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te" (Vol. XIII, 23-10-1921). "Quanta avarizia hanno con Me, quante restrizioni, quante cose non manifestano di ciò che dico e comprendono di Me!... Ogni conoscenza in più che si fa di Me è una gloria, è un amore di più che riscuoto dalle creature" (Vol. XIII, 29-10-1921).

"La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perciò le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla! Essere la prima ad uscire, come raggio solare, dal centro della mia santità senza mai distaccarti! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, perché ogni qual volta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte sui vetri, [che] tanti soli si formano in essi, così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi, dai nuova vita al mio amore" (Vol. XIII, 12-11-1921). "Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista" (Vol. XIII, 5-1-1922). "Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore ed effetti" (Vol. XIV, 21-3-1922). "Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che capisca bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile" (Vol. XIV, 15-6-1922). "Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà: è la Santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie" (Vol. XIV, 14-7-1922).

Punti di meditazione:

1. **"L'esercito delle anime che vivono nella Divina Volontà"**. Il Signore ha iniziato la rivelazione del Regno della Divina Volontà con la sua piccola serva Luisa Piccarreta, preparando la Chiesa e l'umanità a questo dono per ben 19 secoli ed anche la sua piccola serva con una vita crocifissa sull'altare della croce, prima di giungere a rivelarle il portento del vivere nel Divin Volere, dal quarantaseiesimo anno della sua umilissima e santissima vita. Queste considerazioni non fanno altro che ribadire anzitutto la necessità di una previa formazione dell'anima e di alcune scelte preventive all'ingresso in questo mondo tutto Divino, come abbiamo già avuto modo di meditare. Anche l'immagine, bella e assai suggestiva, dell'esercito allude a ciò. Prima di entrare a far parte di un esercito occorre arruolarsi e la prima operazione previa da compiere è

“l’addestramento” delle reclute (il cosiddetto “C.A.R.”). Non si può star dentro un esercito senza aver acquisito una ferrea disciplina, senza aver imparato ad usare le varie tipologie di armi, senza aver appreso le basilari conoscenze di tattica militari. E molte altre cose che gli esperti in materia potrebbero facilmente evidenziare. C’è una preparazione remota (consistente nel cammino che un’anima compie prima di conoscere la via aurea del Divin Volere) e una preparazione prossima (il lavoro che l’anima comincia da subito a fare appena le viene rivelato “il portento dei portenti”, il “segreto dei segreti” il cui fine è realizzare una forma di santità mai vista prima, talmente grande da lasciare a bocca aperta). Si tratta di un vero esercito, ossia di veri guerrieri, che combattono la buona battaglia della fede e fronteggiano il mondo con i suoi idoli e il suo infernale padrone. Ma è un esercito DIVINO la cui arma di combattimento principale è *l’interiorità* con tutte le operazioni di santificazione del mondo in essa contenute. Non si tratta affatto di anime “bellicose”, che, pur prive di armi materiali lesive della vita altrui, usano le altre - per esempio quella della parola - in modo da ledere la pace, la concordia, il rispetto, l’ordine dei divini voleri. La santità di queste anime è anzitutto *interiore* e, in quanto tale, conosciuta da Dio solo; poi traspare nella santità delle azioni, che inevitabilmente sono piccoli soli che brillano davanti agli uomini; prosegue nell’amore assoluto che queste anime vivono, portano e spandono; termina nella parola con cui esse, in umiltà, rispetto e dolcezza, cercano di far conoscere il Dono del Divino Volere a coloro che vedono ben disposti. Questo esercito è fatto così, per cui differisce dagli eserciti umani totalmente. “Il Signore degli eserciti” (così sovente veniva chiamato nell’Antico Testamento), ha milizie sue del tutto particolari e inedite, ma si tratta del più micidiale esercito che esista: l’unico che sa e può cambiare davvero il mondo.

2. **“Conoscere e far conoscere il dono”**. La Divina Volontà è un mare immenso e inesplorato, per cui coloro che vi si accostano sanno di avere lunghe navigazioni da percorrere. Una volta acquisiti i rudimenti di base della Divina Volontà, sono pronti per navigazioni sempre più lunghe, su orizzonti inesplorati, che ampliano la sfera delle conoscenze e dispongono l’anima ad operare sempre più e sempre meglio in piena unione ai Divini Voleri. Al ritorno da queste divine visite di tali lidi incontaminati, raccontano, come novelli apostoli, quello che hanno visto e udito e che non possono trattenere per sé, senza tuttavia dare le perle ai porci, ricordando che chi non vuole sapere o è indisposto al Dono non capirà un’acca di nulla e avrà la nefasta reazione di disprezzare o minimizzare il Dono. Al di fuori tuttavia di questa doverosa e divina prudenza, questi divini navigatori sentiranno l’urgenza di parlare di questo dono e, facendolo, contribuiranno a far nascere il desiderio di essere arruolati tra le divine schiere dei figli della Divina Volontà un sempre maggior numero di anime, dando una grande gloria e un grande piacere a nostro Signore Gesù.
3. **“Le continue operazioni divine e le resistenze delle creature”**. “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero” (Gv 5,17). Questa profondissima frase del Divino Verbo riportata dal Vangelo di san Giovanni, poco meditata e ancor meno compresa, esprime in realtà una delle più sublimi proprietà divine. Nel suo mare calmo e pacifico, l’Essere Supremo e Divino, che è atto puro, attraverso la sua Divina Volontà che forma una sola

cosa con la sua essenza, è incessantemente all'opera e in atto tutta e dappertutto, in ogni luogo e in ogni tempo, senza conoscere confini di spazio, né limiti di tempo. In Lui è tutto simultaneo e compresente! Si tratti di concetti totalmente divini e trascendenti, cioè assolutamente al di sopra e al di là dei nostri pensieri e dei nostri orizzonti. Se la luce dello Spirito Santo, tuttavia, apre degli squarci, immediatamente si comprende il portento assoluto che è fare anche un solo atto in unione col Divino Volere. Tra le resistenze delle creature, soprattutto in relazione al Dono della Divina Volontà, a mio avviso due sono quanto mai perniciose e inibenti: la paura di gettarsi completamente nella Divina Volontà rinunciando a tutto a partire, come detto in altre meditazioni, dalle cose più preziose, che sono le proprie idee, le proprie abitudini di vita acquisite e inveterate, le proprie sicurezze. Meditare su Abramo, in questo senso, può essere di grande aiuto per superare questa grande difficoltà. La seconda remora è l'obiezione che tale cammino è troppo difficile e che "non si comprende nulla". Tale ostacolo, in realtà, è figlia solo dell'amor proprio ed anche di una certa superbia, che pretende di sindacare e giudicare le opere divine come anche di capire tutto e subito, dimenticando la promessa di Gesù che lo Spirito Santo, piano piano, insegna, a chi si apre, ogni cosa e guida alla Verità tutta intera. Meditare sul fatto che Luisa, la prima destinataria di questo dono, avesse come livello culturale la "prima elementare" può aiutare non poco su questa seconda speciosa obiezione. Se non si superano entrambe queste resistenze, con un atto libero di volontà che si apre senza paura ai Divini Voleri - che possono solo portarci verso il Bene Sommo e la Suprema Felicità - e con un'apertura piena al Sole della conoscenza, che all'inizio può abbagliare, ma a cui piano piano ci si abitua godendo della sua luce senza rimanerne sopraffatti, non si può entrare nel regno della Divina Volontà. Parafrasando ciò che Gesù disse a Nicodemo ("se uno non rinasce da acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno dei cieli"), così se non si abbandona la propria volontà e non ci si apre alla luce, mai si potrà entrare in questo regno tutto Divino.

4. **"Quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista"**. Chi ha la tenacia e la pazienza di non scoraggiarsi dinanzi alla sublimità della conoscenza dei misteri della Divina Volontà, che possono apparire da principio ostici e non alla portata di tutti, mano a mano che le tenebre si diradano e comincia a vedere la luce, entrando in questo mondo tutto divino, ne inizia a gustare le primizie inebrianti di felicità e di pace. L'anima comprende che non si sta sbagliando, perché si tratta di stati *interiori* - si badi *non* emotivi o emozionali - del tutto inediti, mai vissuti prima e che sono solo l'aperitivo di ciò che è la vita nella Divina Volontà. L'uomo comincia a comprendere e vivere il motivo per cui è stato creato: conoscere, amare e servire Dio, come diceva il catechismo di san Pio X, sulle orme di una ben più nobile sentenza del nostro Dio e Signore: "Questa è la vita eterna: conoscere Te, l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3). Le sempre nuove e più profonde conoscenze che Dio rivela all'anima sui Divini Voleri sono una reale, anche se pallida, anticipazione della visione beatifica che attende i santi. Ecco perché il vivere nella Divina Volontà realmente fa vivere (o meglio rivivere) il Paradiso - l'Eden - già su questa terra, in attesa dell'abbraccio con la Divina Essenza, a faccia a faccia, nel cielo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Io, divina Maria, dinanzi a te rinuncio totalmente e per sempre ad ogni minima ombra del mio umano volere e mi immergo, in te e con te, nei raggi di luce del Sole Divino. Onorato di far parte di questo meraviglioso esercito, chiedo a Te sola di addestrarmi in tutto, di insegnarmi ad usare tutte le armi divine per ridurre al silenzio il mondo con i suoi idoli, la carne con le sue lusinghe e la serpe con i suoi diabolici inganni e le sue sottili astuzie. In te e con te combatteremo, Regina delle Vittorie, e vinceremo per il trionfo del tuo Cuore Immacolato, che è il Regno della Divina Volontà sulla terra".

Fioretto del giorno: Rievocare le immagini dell'esercito e della navigazione. Riflettere sui due ostacoli insormontabili all'accoglienza del dono e decidersi a rimuoverli senza esitazione alcuna se si riscontrano presenti e si vuole entrare appieno nel Regno del Fiat Supremo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Sovrana Regina, col tuo Impero divino, atterra la mia volontà, affinché spunti in me il germe della Divina Volontà.